



Val di Fiemme | Val di Fassa

Carano, deserta l'asta per il centro sportivo

È andata deserta l'asta giudiziaria per il centro sportivo di Carano. Il compendio (che comprende campi da tennis e centro benessere) prevedeva una base di 1,8 milioni. La seconda asta si terrà a luglio, con un ulteriore sconto del 25%.

«Consumo di suolo, ora basta»

Union di ladins contraria al progetto per il Brt

L'assemblea

L'appello del presidente Fernando Brunel: «Non svendiamo il territorio, che è parte integrante dell'identità della comunità ladina»

di **Gilberto Bonani**

VAL DI FASSA Cultura, lingua e ambiente sono i pilastri su cui poggia, per l'Union di ladins de Fascia, la società fassana. Nell'annuale incontro, tenuto ieri nella sala Heilmann a San Giovanni – Sèn Jan, il presidente Fernando Brunel ha fatto appello agli amministratori di valle perché l'economia locale non venga sperperata a favore di soggetti esterni, attenti più al profitto che alla salvaguardia dei valori e del territorio. «La Valle di Fassa – ha detto Fernando Brunel – non deve diventare una città. Con il suo egoismo l'uomo sta distruggendo il mondo e anche noi, nel nostro piccolo, facciamo la nostra parte». Da tempo il mondo ladino, che aveva mosso le sue prime istanze

sottolineando la peculiarità della identità e della lingua ladina, ha colto il forte legame tra il patrimonio culturale e quello ambientale. L'Union di ladins de Fascia ultimamente ha contestato il progetto del Brt, cioè il collegamento di mezzi pubblici con la creazione, in alcuni tratti della Statale 48 delle Dolomiti, di una terza corsia regolata da semafori. Per i ladini l'impiego del suolo in Valle di Fassa ha raggiunto livelli allarmanti. «Non svendiamo il nostro territorio – ha detto nel suo intervento il presidente Brunel – che è parte integrante dell'identità ladina». Antone Pollam, presidente dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites (l'associazione che riunisce il movimento delle quattro vallate ladine del Sella) ha ricordato, a distanza di 100 anni, la spartizione del popolo ladino in tre provincie e due regioni. Con decreto del 21 gennaio 1923 venne istituita la provincia di Trento con l'inserimento della Valle di Fassa mentre i tre comuni di Cortina d'Ampezzo, Colle Santa Lucia e Pieve di Livinallongo furono assegnati alla provincia di Belluno. Nel 1927, con decreto del 2 gennaio, le valli di Badia e Gardena fecero ingresso nella costituita provincia di Bolzano. «La tripartizione ladina perdura ancora al giorno d'oggi – ha detto Pollam – ma grazie al grande lavoro dell'Union Generela e delle



Platea I partecipanti ieri all'incontro dell'Union di ladins



Presidente Fernando Brunel

associazioni di valle il popolo ladino è sempre cosciente della sua identità». Il presidente della Generela ha delineato i pericoli del nazionalismo crescente. Ha ricordato il genocidio degli Armeni del passato e l'attuale aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, frutti perversi di una errata concezione delle proprie radici. Il procurador Giuseppe Detomas ha portato il suo saluto e ha espresso soddisfazione per

l'ultimazione della «Ciasa de la Moniaria», l'antico edificio seicentesco acquistato nel 2009 dall'allora Comprensorio ladino di Fassa. La costruzione, sottoposta a un lungo lavoro di restauro, accoglierà l'Union di ladins e l'ufficio linguistico del Comun general. Va così a completarsi un nucleo di costruzioni d'epoca attorno alla pieve di San Giovanni, il cuore della ladinità fassana. Purtroppo l'adeguamento dello statuto alla nuova legge sul Terzo Settore ha occupato buona parte dell'incontro ma al termine di una serie di osservazioni il nuovo ordinamento è stato approvato. Intensa l'attività svolta dall'Union nel 2022 e nei primi mesi del 2023. La carta stampata rimane ancora il canale di comunicazione principale verso la società valligiana. È stato pubblicato un testo dedicato al compositore Ermanno Zanoner, in arte Canori, e un libro fotografico di ritratti di persone di un tempo. Il manuale di anatomia dello scultore Zerilo Bora è stato tradotto dalla lingua tedesca all'italiano e, ovviamente, in ladino. Per i piccoli

lettori un testo dedicato all'ambiente che ha come protagonista «el picol becalegn» (il piccolo tarlo). Sul territorio è distribuito il settimanale Usc di Ladins (giornale ufficiale dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites) e Noshia Jent (periodico del Grop ladin da Moena). Conclude il suo ciclo l'Almanacco che da dieci anni veniva distribuito annualmente ai soci. La lingua e cultura ladina comunque viene veicolata tramite radio (Studio Record), televisione (Pedies e servizi della Rai ladina) ma molto si trova in rete. Per conservare il patrimonio etnografico è stato realizzato il progetto «Saeres» (Saperi) sei video guida in cui sono spiegate passo passo alcune tecniche di lavoro domestico della cultura ladina. Diverse le produzioni video come quella dedicata alla figura dello scrittore Simon de Giulio e all'artista di Soraga Tita Pederiva Battiston. Per il 2023 la direzione propone un ventaglio di iniziative di tipo culturale ed eventi destinati a sostenere l'identità ladina anche con la musica come il Ladiniatour.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lezione di Libera alla Rosa Bianca: «Olimpiadi a costo zero, un'utopia»

CAVALESE Ieri sera è arrivato a Cavalese nella sala della biblioteca, portata da Piermario Fop di Libera Veneto, il testimone della staffetta promossa da «Libera», l'associazione contro le mafie, e altre associazioni ambientaliste, per chiedere trasparenza nelle scelte progettuali e negli appalti delle Olimpiadi 2026. Con Fop sono saliti in valle per la 5ª tappa, anche Paola Rizzolli di Libera Trentino, Beppo Toffolon di Italia Nostra, Ettore Paris di Questotrentino e Paolo Pileri docente al Politecnico di Milano, che in mattinata, assieme a Luigi Casanova ha incontrato gli studenti e gli insegnanti di 4 classi della Rosa Bianca di Cavalese, in

particolare 3ª e 4ª dell'indirizzo Territorio e ambiente, per spiegare il valore del suolo, un bene comune sempre più raro e minacciato anche da gestioni malavitose. Essendo Fop impegnato in un analogo incontro chiesto dalle scuole di Fiera di Primiero, è toccato a Casanova spiegare le ragioni che hanno portato l'associazione fondata da don Luigi Ciotti a organizzare la staffetta che si concluderà il 21 marzo a Milano. «Non siamo contro lo sport né contro le Olimpiadi – ha detto – ma vogliamo trasparenza. Lo Stato non doveva sborsare nemmeno un euro e invece i costi sono saliti da 1,3 a 4,3 miliardi di cui 3 ce li metterà

proprio lo Stato. Tutte le opere sono inoltre commissariate – ha spiegato Casanova che è anche autore del libro bianco sulle Olimpiadi «Ombre sulla neve» – ciò significa che non si fa la Vas (Valutazione Ambientale Strategica). Come fa un cittadino a valutare in 30 giorni le 5000 pagine e le 350 schede per il solo progetto dei trampolini?», si è chiesto Casanova ricordando infine che solo il 4,5% del territorio della valle è ancora libero da consumo di suolo. Pileri dal canto suo ha dialogato con i ragazzi. «Sapete qual è la tavola imbandita delle mafie? l'ignoranza», ha esordito, spiegando l'importanza dei primi 30 centimetri di suolo dove è stata scoperta la streptomicina e che contengono il 30% della biodiversità dell'intero pianeta. Ha parlato della combinazione piante e suolo come potente regolatore climatico e se l'è presa col JovaBeachParty che ha distrutto l'ecosistema di un'intera spiaggia, con il BeachCros di Senigallia, una pista da motocross realizzata sul sito dove pochi mesi prima c'era stata una dozzina di morti. «Ci vogliono 2000 anni per fare 10 cm di suolo», ha detto sostenendo che alla parola sviluppo bisogna sostituire equilibrio. Ma noi cosa possiamo fare, ha chiesto uno studente. Tre cose, ha risposto Pileri: informarsi se non ci asfaltano, parlarne e utilizzare al meglio i social.

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

